

Antecipiamo un estratto della lectio magistralis che il filosofo Zygmunt Bauman terrà il primo agosto a Civitanova Marche. Un decalogo sui tempi a venire che esorta alla solidarietà e alla collaborazione, invitandoci a riflettere su quanto i nostri comportamenti possano influenzare la vita degli altri. E poi un monito: tornare a osservare direttamente la realtà

Il futuro in poche parole

Pubblichiamo qui un'anticipazione, concessa in esclusiva al Messaggero, dei contenuti della lectio magistralis che Zygmunt Bauman terrà il 1° agosto al Futura Festival di Civitanova Marche (in programma fino al 3 agosto), all'interno della sezione, coordinata da Massimo Arcangeli, "Les mots et les choses". Approfondendo del decalogo sul futuro di Bauman, nel giorno di apertura del festival lo stesso Arcangeli lancerà l'iniziativa sulla "parola del futuro". Agli ospiti della manifestazione si chiederà di esprimere la loro, spiegando le ragioni della scelta, a tutti i partecipanti di scrivere (e commentare) la propria sui pannelli collocati in spazi appositamente predisposti per le vie e per le piazze di Civitanova. Ne uscirà un Itabulario del domani, le cui voci saranno corredate di foto, dichiarazioni e commenti. Dieci parole per riflettere su un futuro possibile, ma anche per esprimere opportunità, fissare obblighi, dichiarare obiettivi.

CONTROLLO

Se controlliamo quel che facciamo oggi, sapremo controllare quel che accadrà domani. Progettare il nostro domani vuol dire maturare la consapevolezza che quel che facciamo oggi avrà effetti sul futuro.

SCELTA

Dobbiamo essere responsabili, e la responsabilità è scelta. Dobbiamo scegliere consapevolmente oggi per evitare (prevedibili) conseguenze domani. La tecnologia non produce danni, perché la tecnologia non sceglie. È l'uomo, dotato di libero arbitrio, che sceglie. La tecnologia è solo uno strumento.

CONVERGENZA

La comunicazione e la gestione delle infrastrutture e dell'energia sono destinate a confluire in una terza rivoluzione industriale. Consisterà in un Internet of things ("Internet di cose"), con strumenti intelligenti e interconnessi che ridurranno la portata dei concreti problemi quotidiani (traffico, spostamenti, abitabilità, etc.).

INFORMAZIONE

Bisogna tornare a osservare direttamente la realtà, non accontentarsi delle notizie filtrate dai mezzi di comunicazione. Più che alle informazioni mediate, spesso riferite con una lingua oscura che mira a mascherare la mancanza di contenuti, dobbiamo guardare al mondo reale e alla sua caleidoscopica varietà.

LAVORO

È paradossale, ma proprio in un momento storico nel quale il potenziale del lavoro umano ha raggiunto il suo apice tecnico (disponibilità di tecnologie, facilità di realizzare un prodotto secondo un effettivo bisogno, possibilità di lavorare a distanza e perfino da casa), si assiste al crollo del prestigio sociale riconosciuto alla dimensione lavorativa. Dobbiamo restituire ai lavoratori il ruolo di "costruttori" di ruoli sociali, perché sono loro il centro del futuro. Il la-

voro rappresenta una fonte di valori, per l'individuo e per la società, è anzi l'origine di tutti i valori: riportare la dimensione lavorativa al centro della dignità umana significa costruire il benessere degli individui e un futuro migliore per tutti. Il lavoro deve tornare a determinare le relazioni umane attraverso una risoggettivazione dei rapporti professionali. Risoggettivare il lavoro vuol anche dire passare da una volontà incorporativa a una modalità escorporeativa.

CONSUMO

Se con il lavoro si costruisce il domani, con il consumo lo si distrugge. Nell'Antropocene (l'era geologica in cui ci troviamo) l'uomo ha una grande influenza sul destino del mondo, e dovrà ridurre i consumi. Dobbiamo produrre solo ciò che occorre, senza sprechi. Dobbiamo costruire un mondo fatto di persone, non di consumi: consumare è accumulare debiti, dobbiamo impegnarci per cominciare a saldarli.

ENERGIA

Dobbiamo ricorrere alle fonti energetiche inesauribili, se non vogliamo "consumare" anche l'ambiente. Il futuro dovrà essere un futuro di energie rinnovabili: consentiranno di abbattere i costi di produzione, e renderanno necessarie sempre meno risorse. Dobbiamo imparare a consumare la quantità giusta di risorse per evitare di produrre altri disequilibri, altre disconomie, altre disuguaglianze.

AZIONE

Il mondo è sonnolento. Occorre

DOBBIAMO RICORRERE A FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI PER NON "CONSUMARE" L'AMBIENTE E CREARE NUOVE DISEGUAGLIANZE



IL LUMINARE Zygmunt Bauman sociologo e filosofo polacco



una maggiore attività, ci vuole più azione. Creare attivamente (e direttamente) contenuti e beni produce libertà. È un atteggiamento "generativo", attento agli altri, porta a una società libera.

LIBERTÀ

Generativi di tutto il mondo, unitevi! Manifesto per la società dei liberi, di Mauro Magatti e Chiara Giaccardi (Feltrinelli 2014), è un vero e proprio manifesto della libertà per il nuovo millennio. Al consumerismo viene contrapposta la generatività, all'incorporazione una modalità di dono, condivisione, solidarietà che invita a una nuova visione del reale. Questa visione, allargata dall'individuo a gruppi, società, popoli, si estende a tutti i livelli e a tutte le categorie politiche e sociali.

COLLABORAZIONE

Il modello generativo, già applicato in molti modelli di società umanitarie e benefiche e in numerose attività di responsabilità sociale, implica solidarietà e collaborazione. Deposta l'abitudine al consumo, degenerata in consumerismo, dobbiamo tornare a farci carico degli altri, assumendoci la piena responsabilità di quelli che vivono accanto a noi e delle conseguenze che le nostre scelte hanno nella loro vita, aiutandoci a vicenda e condividendo ciò che possediamo (com'era nelle società antiche). Dobbiamo smettere di competere. Sono già molte le forme di collaborative commons esistenti, e dimostrano che la competizione non è necessaria. Sostituiranno il capitalismo, perché la vita non è una gara.

Zygmunt Bauman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Festival

Sul palco anche De Kerckhove e Augé

Da domani fino al 3 agosto numerosi gli appuntamenti della seconda edizione di Futura Festival, in programma a Civitanova Marche, che si trasforma in una sorta di "officina del divenire". Tra gli oltre cento ospiti invitati dalla direzione artistica di Gino Troli ad intervenire con dibattiti, lectio, concerti, molti i nomi di spicco che si alternano in Piazza della Libertà: si comincia domani alle ore 21 con Alessandro Bergonzoni; domenica è il turno del regista Paolo Virzi



con la moglie, l'attrice Micaela Ramazzotti, il 30 doppio appuntamento, alle 21 il sociologo belga Derrick De Kerckhove si interroga sugli effetti negativi della rete; alle 23 l'etnologo francese Marc Augé riflette sui giovani e Flaubert. Il 31 George Ritzer porta a Civitanova la propria affascinante indagine sul "sistema McDonald's". A conclusione dei dieci giorni di riflessioni, il concerto della Bandabardò il 3 agosto in piazza XX Settembre. Info su www.futurafestival.it.

IL LAVORO COSTITUISCE UNA FONTE DI VALORI PER L'INDIVIDUO E PER LA SOCIETÀ LA TECNOLOGIA È SOLO UNO STRUMENTO